

CULTURA libri arte architettura fumetti fotografia



A SINISTRA, TRE DEI RITRATTI JAZZ DI LORENZO MATTOTTI; SOTTO, ALCUNI DEI SUOI PRIMI LAVORI IN MOSTRA A BOLOGNA

LORENZO MATTOTTI: ILLUSTRO PENSANDO A MINGUS E COLTRANE

di **Luca Raffaelli**

Un nuovo libro e l'omaggio del festival del fumetto a Bologna. E al Venerdì l'artista spiega il suo debito nei confronti del grande jazz

Vale la pena salire sugli autobus di Bologna in questi giorni. Ci sono affissi i ritratti di artisti del jazz realizzati da Lorenzo Mattotti: sono senza nome ed esprimono, meravigliosamente, tutta l'energia di chi crea suonando. È un'iniziativa di BilBolBul, festival internazionale del fumetto organizzato da Hamelin, che pur avendo una clou a fine novembre disseminerà progetti, mostre ed eventi lungo tutto l'anno, proponendosi come «laboratorio stabile» di fumetto per i giovani artisti. Per dare il buon esempio, di Mattotti propone anche una mostra con i suoi primi lavori: l'inaugurazione è oggi, 20 ottobre, all'Accademia delle Belle Arti di Bologna.

Mattotti, lei che sguardo ha sui suoi lavori del passato? Taluni suoi colleghi li mostrano con una certa titubanza, vedendone solo i difetti...

«No, nessuna titubanza, fanno parte della mia vita. Certo, ci vedo ingenuità, ma anche una grande energia, e questo mi tiene legato a un periodo in cui cercare di avere un riconoscimento era molto più frustrante».

C'era molto fumetto allora.

«Sì, ed era un amore molto forte, anche più di adesso; poi ci vedo direzioni che avrei potuto prendere con più sicurezza, passi falsi, ma sono tutte tappe di apprendimento. Forse il senso di maggior distacco ce l'ho quando, rivedendo certi lavori, mi viene da chiedermi dove ho trovato l'energia per farli. Ma in senso positivo».

Che rapporto ha con la musica e in particolare con il jazz? È un buon compagno di lavoro?

«È molto di più: una sorgente di idee, di immagini e di forte creatività. Ne ascolto tanto, soprattutto quello più sanguigno come Coltrane, Shepp, Mingus, ma anche Miles Davis. Sicuramente il modo che ho per goderlo di più è ascoltarlo dal vivo; lì ad esempio apprezzo anche il free jazz, che difficilmente ascolto a casa».

Il suo ultimo libro, *Blind*, è un racconto solo per immagini del passaggio dal buio alla luce. Ogni immagine è un qua-



dro a sé, eppure inserito in una narrazione che lascia al lettore una grande libertà d'interpretazione. Ecco, rispetto a prima sembra che lei oggi lavori con molta più immediatezza. È così?

«Probabilmente è vero. Mi interessa oggi tirare fuori la massima spontaneità. Anche perché la riflessione è stata tanta parte del mio lavoro. Ormai è nel mio Dna, le domande sul perché faccio certe cose, sul perché di certe composizioni... tutto ciò è radicato in me». □



LA COPERTINA E UNA TAVOLA DEL LIBRO *BLIND* (LOGOS, PP. 52, EURO 17). PARTE DEL RICAVATO SARÀ DEVOLUTA A CBM ITALIA ONLUS PER I SUOI PROGETTI DI LOTTA ALLA CECITÀ

